



L'Unità

L'ECONOMIA

17

Venerdì 9 aprile 1999

Comit, tutti i «sospetti» su Commerzbank

I fondi Usa vendono il 5%. Banca «blindata» contro l'ops Unicredit?

MILANO Nuovo «colpo» nella battaglia per il controllo della Banca Commerciale Italiana. Nei giorni scorsi, infatti è passato di mano un robusto pacchetto della banca di piazza della Scala pari al 5% del capitale. A vendere due fondi di investimento Usa: Tiger Janus capital. A comperare «mani forti» dall'estero.

Ieri mattina, dopo alcune indiscrezioni giornalistiche, la conferma ufficiale. È stata la stessa Comit a ufficializzare l'uscita dal suo capitale del fondo americano Tiger, che possedeva il 3,03% delle azioni. La vendita risale al 31 marzo, la comunicazione è invece arrivata a Milano il 6 aprile.

Ma chi manovra dietro le quinte?

Dati quantitativi visti transitare in Borsa in questi giorni la tesi che prevale è quella di una operazione realizzata «estero su estero». Non si sarebbe trattato cioè di vendite transitate in Italia né sul mercato telematico in modo frazionato, né con cessione dell'intero pacchetto su quello dei blocchi. Nessuna notizia viene invece dalla Comit sull'uscita contemporanea di un altro fondo, il Janus Capital, in quanto la sua partecipazione (1,9%) era sotto il 2% e, dunque, non rientrava nell'obbligo di comunicazione.

Tutti gli indizi e le voci di mercato portano in Germania: prima indiziata la Commerzbank, già titolare di un pacchetto del 5% e alleata della Gene-

rali che ha loro volta controllano un altro 5%. Il riserbo degli interessati però è totale, anche perché in assenza di una esplicita autorizzazione della Banca d'Italia nessun azionista, allo stato attuale, può superare la soglia del 5%. «Non commentiamo le notizie dei giornali - ha dichiarato il portavoce di Commerzbank -. Sappiamo che circolano voci secondo cui avremmo acquistato tali quote ma, per principio, noi non commentiamo le voci, non diciamo nulla». Certo è che se l'operazione fosse confermata questa non avrebbe altro effetto che quello di «blindare» il controllo della Comit e rendere più difficile la sua fusione con la «cugina» Unicredit.

Per restare alle reazioni, sempre da Francoforte, va registrata quella ancora più asciutta del portavoce della Deutsche Bank che in Comit detiene un pacchetto del 4,5%: «Non prendiamo posizione su semplici voci». Inappellabile la smentita di Unicredit: noi non abbiamo comperato.

Quello che è più probabile è che, in attesa che la «guerra» entri nel vivo, le forze in campo tengano quanto mai coperte le loro mosse. Ed è del resto la legge obbliga gli attuali soci della Comit a comunicare molto tempestivamente alle autorità di controllo eventuali variazioni delle quote azionarie in loro possesso, in alcuni casi anche entro 48 ore dall'avvenuto «regolamento» del-

l'operazione. Più probabile quindi le azioni vendute nei giorni scorsi dai due fondi Usa siano stati spezzettati e parcheggiati presso società amiche al fine di farne perdere momentaneamente le tracce.

Il pacchetto passato di mano nelle scorse settimane, del resto, non è cosa da poco. Basti pensare che secondo gli attuali corsi azionari il suo valore è pari a 1.290 miliardi di lire, mentre se si escludono i due gruppi tedeschi, nell'azionariato Comit sono solo cinque le partecipazioni che superano la soglia del 2% e fanno riferimento alle Generali (4,9%), alla francese Paribas (4,04%), al fondo Usa Sanford C. Bernstein (3,48%), ad Hdp (2,07%) e Burgo (2,03).

In Borsa pollice verso su tutte le banche interessate alle nuove massicce aggregazioni: Unicredit -2,14%, San Paolo-Imi -1,83%, Bancaroma -0,75%. Peggio di tutti è andata però Comit che ha ceduto il 2,82%.

FINANZA Bilancio '98 ottimo per Generali L'utile a più 68%

Il bilancio consolidato delle Generali nel '98 è stato «ottimo», ma il cda di ieri non ha esaminato la questione Comit. Lo ha detto Tito Bastianello, consigliere e membro del comitato esecutivo Generali. Premi complessivi per 62.800 miliardi (+54%) e un utile netto di pertinenza della capogruppo di 1.731,6 miliardi (+68%). Il bilancio consolidato comprende i conti di 175 società: 120 compagnie di assicurazione nel mondo, 48 holding e finanziarie e 7 immobiliari. L'utile netto è stato arricchito dalla cessione della Royal Nederlanden da parte della controllata Amb: senza tale entrata l'utile netto è stato di 1.282 miliardi, più 24,4%.

Mercati imprese

Decreto Fondazioni, è già scontro

Meno ostacoli alle fusioni, ma gli Enti sono in rivolta

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri. Ma non è detto che ne uscirà ratificato dal governo, viste le polemiche che ha già scatenato sull'onda delle indiscrezioni della vigilia. Il decreto attuativo della legge sulle Fondazioni, oggi all'attenzione dell'esecutivo per un «esame preliminare», rischia di aprire una guerra di posizione interminabile, nonostante le voci circolate ieri su una versione più «morbida» del provvedimento rispetto a quella divulgata la settimana scorsa. Le resistenze degli Enti, soprattutto delle casse di risparmio, sono fortissime. Tant'è che già qualcuno (Alberto Carmi, presidente dell'ente della cassa di Firenze) ha convocato un summit di tutte le Fondazioni a Firenze per il 23 aprile, e qualcun altro (il sindaco di Siena, Pierluigi Piccini, preoccupato per i destini della Fondazione Montepaschi) allude a «elementi incostituzionali» del decreto, ipotizzando un eccesso di delega, e lasciando intendere un eventuale ricorso alle vie legali. Stessa tesi del presidente della Cassa di Risparmio di Roma, Emmanuele Emanuele, che dichiara senza mezzi termini: «È una cosa spaventosa, vogliono nazionalizzare le Fondazioni». Di fronte al rischio barricate, non si esclude che il governo preferisca, prima del varo, inviare il decreto in Parlamento per un passaggio consultivo.

Il punto dolente sono le norme sulla posizione di controllo nelle banche e le modalità di disseminazione delle partecipazioni da parte degli stessi Enti. Il testo governativo disegna una nozione di controllo a maglie più larghe rispetto alla bozza circolata negli ultimi giorni. In sostanza, si fa riferimento esclusivamente al codice civile (art. 2359), così come aveva disposto il Senato in sede di emanazione della legge, e non più al testo unico bancario, molto più «stringente». A quanto si è appreso, dalle nuove norme relative al controllo sarebbero state eliminate quelle parti che - secondo alcuni - avrebbero rischiato di far saltare tutte le operazioni di fusione e aggregazione attualmente in corso nel sistema bancario, in quanto impedivano alle Fondazioni di partecipare anche a patti di sindacato. Un elemento non trascurabile, se solo si pensa che, ad esempio, in Unicredit, le tre Fondazioni delle casse di risparmio di Vero-

na, Torino e Treviso, con in mano il 38 per cento, hanno potuto avere voce in capitolo nella strategia di aggregazione dell'istituto.

Altra novità - sempre stando alle voci - ci sarebbe sui tempi di dismissione. Se le Fondazioni manterranno la partecipazione di controllo dopo quattro anni dall'emanazione del decreto, perderanno i benefici fiscali, ma potranno godere di una proroga di altri due anni (e non uno). In caso di mancato adempimento dell'obbligo di cessione, l'Autorità di vigilanza (il Tesoro) potrà nominare un commissario ad acta incaricato di verificare la procedibilità della vendita (eliminata, quindi, l'ipotesi di commissariamento degli Enti ventilata in precedenza). L'altro punto controverto riguarda gli organi statutari. La bozza di decreto ne prevede tre: di indirizzo, di amministrazione e di controllo. In particolare il testo prevede - stando alle voci - l'individuazione di istituzioni o enti territoriali chiamati a designare, anche con criteri di rotazione, i componenti dell'organo di indirizzo. Nel caso già esista un organo di indirizzo - cioè l'assemblea dei soci nelle Fondazioni a base associativa, che attualmente rappresentano circa la metà delle 87 presenti in Italia - questo dovrà svolgere solo funzioni consultive, e potrà nominare solo il 15% del nuovo organo.

Il provvedimento, che intende aprire la strada a compagini azionarie più adatte alle nuove leggi del mercato, tocca equamente il potere a volte cementati dalla tradizione. Come nel caso di Siena, dove la Fondazione Montepaschi è da sempre unica proprietaria della banca. L'unica voce di «pace» ieri è arrivata dalla Compagnia del San Paolo. Presentando l'attività svolta nel '98 (interventi per circa 113 miliardi, rispetto ai 43 dell'anno precedente), il presidente Gianni Merlini ha espresso un giudizio molto positivo sulla legge emanata dal Parlamento. Nessun commento sul decreto attuativo. Ma, fanno notare dall'Ente, la questione il riguarda poco, visto che già da un anno si sono adeguati alle nuove norme (scendendo al 16,16% del San Paolo-Imi) prima che fossero varate.

OGGI AL CDM Non è escluso che il governo scelga la via del passaggio parlamentare «consultivo»

IL PESO DELLE FONDAZIONI

Partecipazione azionaria delle Fondazioni nei principali gruppi creditizi italiani

BANCA	Partecipazione	Percentuale
Banca Intesa	Fondazione Cassa Parma	9,707%
	Fondazione Cassa Piacenza	2,383%
	Fondazione Cariplo	19,546%
Unicredit	Fondazione Cassa Torino	14,513%
	Fondazione Cassa Verona	19,257%
	Fondazione Cassa Marca	3,806%
San Paolo-Imi	Compagnia San Paolo	16,155%
	Fondazione Cariplo	2,773%
	MontePaschi	6,176%
Banca di Roma	Ente Cassa di Risparmio	18,000%

Gucci dice no al rilancio di Vuitton

Gucci ha respinto l'offerta di Louis Vuitton. La griffe fiorentina ha deciso di dire nuovamente no al leader mondiale del lusso nonostante il rilancio del prezzo dell'opa a 85 dollari ad azione contro le iniziali 81. La decisione è stata annunciata da Gucci al termine di una riunione a Londra del suo supervisory board sotto la direzione del presidente del consiglio di sorveglianza Adrian Bellamy nel corso della quale è stata esaminata la nuova proposta di acquisto della casa italiana. In un comunicato diffuso da Amsterdam, dove la Gucci ha la sede legale, la griffe ha motivato il suo no con il fatto che la nuova offerta è subordinata a una nuova condizione che ritiene inaccettabile. Vuitton, precisa Gucci, subordina infatti il rilancio dell'offerta al passaggio del controllo di Gucci a Vuitton attraverso l'emissione di nuove azioni riservate al gruppo francese nel caso il 50% dei titoli in mano a azionisti indipendenti fossero stati portati alla sua offerta. Questa clausola, secondo Gucci, indebolirebbe la posizione degli azionisti indipendenti che non vogliono accettare l'offerta di Vuitton. L'emissione di nuove azioni inoltre non è compatibile con l'accordo raggiunto da Gucci con Pinault-Printemps-Redoute, il gruppo francese che detiene dal mese scorso il 44,03 del capitale della griffe fiorentina. Gucci non ha tuttavia chiuso del tutto la porta a Vuitton: il Supervisory board indica infatti che «intende continuare a discutere con Lvmh per prendere in considerazione un'offerta conforme ai migliori interessi della società e i suoi azionisti». Dal canto suo però, Vuitton mantiene l'intenzione di lanciare l'opa, ma prima di lancia la griffe aspetta che il tribunale di Amsterdam o Gucci stesso creino una situazione che dia al gruppo francese una chance di successo. Il prossimo round è il 22 aprile davanti al tribunale di Amsterdam. Tra le due parti, precisa del resto un comunicato del leader mondiale del lusso, «non vi è attualmente in programma alcuna discussione».

Blitz Fiamme Gialle Cariplo al setaccio

L'ipotesi di reato: falso in bilancio

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO I finanzieri del nucleo tributario regionale di Milano si sono presentati ieri mattina nella sede centrale della Cariplo, in via Monte di Pietà, tra i più riservati «santuari» della finanza con un decreto di perquisizione firmato dal sostituto Riccardo Targetti, pm di punta del «pool» finanziario della procura. Allegato al provvedimento, l'elenco degli indagati. Nello stesso arco di tempo le Fiamme gialle hanno perquisito anche gli uffici Cariplo di La Spezia, dalla cui contabilità una vecchia indagine avrebbe ricavato le tracce di operazioni fuorigiogo. Proprio gli sviluppi delle investigazioni contabili su quei vecchi sospetti avrebbero provocato la nuova fase istruttoria. Ieri nel corso della mattinata i finanzieri hanno dato la caccia alle prove, scartabellando tra archivi computerizzati e vecchi fascicoli, scoprendo la contabilità «interna», relativa agli assetti proprietari, e dunque ai passaggi di pacchetti azionari e delle compartecipazioni che i vertici Cariplo hanno consolidato o sciolto negli ultimi sette anni.

Il principale capo d'accusa attorno alla quale ruota la nuova indagine è il falso in bilancio, un reato che il codice penale non cataloga tra i più compromettenti, ma che solitamente costituisce un semplice nastro di partenza. Il traguardo invece dipende dagli sviluppi investigativi e spesso - la cronaca degli ultimi anni insegna - indagini scattate da indizi apparentemente marginali possono ampliare il raggio d'azione. Topsecret i nomi degli indagati, per ora deduttivamente desumibili dall'elenco dei responsabili societari del periodo sotto esame: «In realtà le responsabilità specifiche ed individuali emergono dalle carte», si limita a precisare il comando della Gdf di via Filzi. Si profila pertanto un periodo di accertamenti che impegneranno i segugi in stelletta. L'«esame delle carte» è soltanto ai primi passi. Prematura qualsivoglia conclusione, azzardata qualsiasi previsione, dicono. Di certo si sa che sul tavolo del pm decreto di perquisizione firmato da Targetti sono stati unificati due filoni di indagine distinti, ma entrambi avviati «iniziativamente dalle Fiamme gialle: ossia la «notizia di reato» non proviene da fonti esterne, né da una sede giudiziaria, ma dagli accertamenti svolti in modo autonomo dagli stessi finanzieri. Il primo fronte nasce in Liguria da un'indagine della Finanza spezzina che risale addirittura al '92 nella quale per la prima volta emerge un coinvolgimento di Cariplo nella acquisizione delle Casse di risparmio di La Spezia e di Carrara. Il secondo filone nasce a Milano, e coinvolge il ruolo di Cariplo in tutta una serie di acquisizioni di quote di Carinord holding (cui fanno capo la Cassa di Risparmio di La Spezia, Carrara ed Asti), Carical (ossia la Cassa di Risparmio calabra) e Caripuglia, la Bank Hauss Lobbecke, e compartecipazioni a livello operativo con Agrícola Invest, una finanziaria lombarda (controllata Cariplo) che ha operato nel settore agricolo di Brescia e Bergamo. Oltre alle sedi di Milano e di La Spezia è stata perquisita anche la sede della società di revisione Deloitte & Touche che ha certificato i bilanci Cariplo la cui regolarità ora è «sospesa». Il reato contestato infatti si basa proprio sul presupposto - che gli accertamenti tendono a verificare - che le manovre di acquisizioni e compartecipazioni siano state condotte supervalutando o, secondo le convenienze, sottovalutando in modo fraudolento le quote di altri istituti di credito o di finanziarie che Cariplo intendeva vendere o acquistare.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesione: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

L'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9) Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588 oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo: 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 2° fascicolo: 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)

Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)

Finanz. Legal. Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Garzanti, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255262 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561232 - Roma: via Balotelli, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 106/5 - Tel. 080/546511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/658411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale e Direzione: 20134 MILANO - Via Tucoide, 56 Torre 1 - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941

Direzione Generale e Spedite: 20134 MILANO - Via Tucoide, 56 Torre 1 - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70000988

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8535006 20134 MILANO - Via Tucoide, 56 Torre 1 - Tel. 02/748271

40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/r - Tel. 051/8392811 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Micheli 48 - Tel. 055/561277

Stampa in facsimile: Selsis, Roma - Via Carlo Pesenti 130 Satini S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Stazio dei Govi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 59, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettolo, 18

L'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro
VICE DIRETTORE Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulentì

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A." PRESIDENTE Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione: ■ 00187 Roma, Via Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - ■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321 - ■ 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 00322850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A L'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a L'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome: _____ Cognome: _____

Via: _____ N°: _____

Cap: _____ Località: _____

Telefono: _____ Fax: _____

Data di nascita: _____ Doc. d'identità n°: _____

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta: _____

Firma Titolare: _____ Scadenza: _____

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma: _____ Data: _____

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

